

# ORE 12

Anno XXVII - Numero 228 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

## Fotografia dell'Istat sul sistema industriale e dei servizi, tutti i numeri sono solidi e positivi

# Imprese in crescita

Nel 2023, secondo un report dell'Istat, le imprese industriali e dei servizi sono oltre 4,5 milioni (+0,8% rispetto all'anno precedente). La crescita del numero di aziende è più sostenuta nei settori avanzati dei servizi, mentre nell'industria è limitata ad energia e costruzioni. Il valore aggiunto cresce, in termini nominali, del 7,3% (+15,6% nelle Costruzioni, +7,2% nei Servizi e +5,6% nell'Industria in senso stretto), meno ampio, rispetto al 2022, è l'aumento degli addetti (+2,4%). Gli investimenti per addetto crescono, in termini nominali, di oltre l'11%,

passando da 7,6 a 8,4mila euro. L'incremento si concentra nelle Costruzioni e nei Servizi. Nella manifattura l'intensità di investimento cresce solo per le piccole e medie imprese. Nel 2023, sono poco più di 4,5 milioni le imprese attive nell'industria e nei servizi di

mercato (+0,8% rispetto al 2022) e occupano oltre 18,1 milioni di addetti (+2,4% sul 2022). I dipendenti sono circa 13,4 milioni (+3,3% sul 2022).

*Servizio all'interno*



## IA, il tecno-entusiasmo non contagia gli italiani"

Politica italiana

### Regionali in Toscana, flop della Lega e M5S

Il centrosinistra brinda ma lo champagne sa di tappo

*servizio a pagina 2*

Cronaca italiana



### Edilizia e pianificazione urbana

Bene riorganizzare ma... Le posizioni di Confcommercio e Confesercenti

*servizio a pagina 7*



Il tecno-entusiasmo non contagia gli italiani che, dinanzi alla diffusione dell'intelligenza artificiale e delle sue varie applicazioni, si rifugiano in un sano pragmatismo, ritenendo a larghissima maggioranza - 86%, dato Coldiretti/Censis - che occorra sempre valutare

benefici e costi di una tecnologia su qualità della vita, condizioni di lavoro e tutela dell'ambiente. Al tema è stato dedicato un panel del XXIII Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione, dove è andata in onda un'originale intervista condotta

da Felice Adinolfi, direttore del Centro Studi Diavolga e professore di Economia all'Università di Bologna, e da Massimo Cerofolini di Radio Rai, a Marco Nakamura, prof. italo-giapponese, docente di Etica delle Tecnologie Cognitive.

*Servizio all'interno*

## Unioncamere: 1,9 milioni di green jobs per le aziende

### Ma per la metà sono introvabili



Le imprese italiane ricercavano quasi 1,9 milioni di professionisti dell'economia "verde" pari a oltre il 34% delle entrate programmate nel 2024. Sono i cosiddetti green jobs, i profili emergenti capaci di utilizzare tecnologie e nuovi materiali ecosostenibili ma anche figure tradizionali chiamate a contribuire agli obiettivi ambientali attraverso nuove competenze. Oltre la metà di questi profili, però, risultavano difficili da trovare. Lo ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, nel suo intervento a "I colori dell'energia". "La transizione energetica rappresenta una delle più profonde trasformazioni economiche e industriali del nostro tempo. Si tratta di ripensare interi processi produttivi, di innovare filiere, di costruire nuove competenze", ha detto Prete.

*Servizio all'interno*



**CENTRO STAMPA ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★  
Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39  
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

# Regionali in Toscana, flop della Lega e M5S: il centrosinistra brinda ma lo champagne sa di tappo

di Viola Scipioni

Eugenio Giani riconquista la Toscana con il 53,9% dei voti, 13 punti sopra lo sfidante del centrodestra Alessandro Tomasi. Il Partito democratico canta vittoria dopo le delusioni in Calabria e nelle Marche, ma la festa ha un retrogusto amaro. L'affluenza è crollata al 47,7%, quindici punti in meno rispetto al 2020, e la coalizione progressista si scopre ancora fragile al suo interno. Elly Schlein può rivendicare un successo politico e personale: il suo "campo largo" regge, almeno in Toscana. Ma dietro il trionfo si celano tensioni e contraddizioni. Il Movimento 5 Stelle, per la prima volta alleato del governatore Giani dopo anni di opposizione, si ferma al 4,3%. Una scelta di compromesso che molti attivisti considerano un tradimento della coerenza originaria. «È stato un percorso sof-

ferto», ha ammesso Giuseppe Conte, consapevole di aver pagato a caro prezzo la svolta governista.

Nel frattempo, la sinistra prova a gestire l'imbarazzo per l'accordo di pace fra Israele e Hamas promosso da Donald Trump. Schlein e gli altri leader del centrosinistra lo definiscono «un passo decisivo», ma quasi nessuno osa nominare il Presidente americano. Le parole di ringraziamento verso Washington restano prudenti, quando non implicite. Un equilibrio diplomatico che riflette il disagio di una parte della sinistra nel riconoscere i meriti di un interlocutore scomodo.

Sul fronte opposto, la sconfitta del centrodestra è netta ma non omogenea. Fratelli d'Italia si conferma il primo partito della coalizione con il 26,8%, mentre Forza Italia ottiene un dignitoso 6,2%. A crollare è la Lega, pre-



cipitata dal 22% del 2020 a un misero 4,4%. Il "fattore Vannacci", anziché rilanciare il partito, si è rivelato un boomerang. Il generale, chiamato da Salvini a coordinare la campagna elettorale, ha spaccato la base e inasprito i rapporti interni. Dalla Toscana la Lega esce dimezzata, con appena uno o due consiglieri

eletti. Il tonfo leghista riaccende il malcontento del nord e alimenta i sospetti di una futura scissione. L'ipotesi di una "Rifondazione leghista" capace di recuperare l'identità originaria del Carroccio torna a circolare fra i fedelissimi di Zaia. Per Palazzo Chigi, tuttavia, la *débâcle* del generale è un sospiro di sol-

lievo: Giorgia Meloni non deve temere fughe a destra né un ritorno dell'asse sovranista.

Al di là dei numeri, il vero dato politico è l'astensionismo. Meno della metà degli elettori toscani si è recata alle urne, segno di una democrazia sempre più spenta. Ma non tutta disaffezione: in molti casi si tratta di un "astensionismo per soddisfazione", tipico dei contesti dove il risultato appare scontato e il governo uscente gode di consenso diffuso.

Il messaggio per tutti i partiti è chiaro: la politica urlata e identitaria non mobilita più. Vince chi appare credibile, amministrativo, moderato. Il centrosinistra toscano lo ha capito, ma resta da vedere se saprà trasformare questa vittoria in un modello nazionale o se, come spesso accade, si limiterà a brindare con uno champagne dal sapore un po' di tappo.

## Il fastidio della memoria

C'è un disagio profondo nella destra di governo ogni volta che si parla di memoria. Lo si è visto con chiarezza nelle parole della ministra Eugenia Roccella al convegno dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, quando ha definito le visite ad Auschwitz "gite". Gite, come se si parlasse di una giornata scolastica qualunque, come se la Shoah fosse un capitolo chiuso da sfogliare con leggerezza. Poi ha aggiunto che quei viaggi sarebbero stati usati per "insegnarci che l'antisemitismo è fascista e basta", cioè per dire che la memoria della persecuzione sarebbe stata strumentalizzata, politicizzata, trasformata in ideologia. Quella frase contiene due gesti insieme: la riduzione e la rimozione. Riduce un rito civile a un passatempo, e rimuove la responsabilità storica del fascismo italiano nell'antisemitismo di Stato, nelle de-



portazioni, nella collaborazione con i nazisti. È il modo in cui una parte della destra di oggi prova a liberarsi da un'eredità ingombrante, fingendo che ricordare significhi "fare politica" invece di mantenere fede alla storia. C'è poi un contesto più ampio che spiega il clima in cui maturano certe pa-

role. Alcuni mesi fa il Museo di Auschwitz-Birkenau ha vietato a una delegazione dell'IDF di entrare con bandiere nazionali, richiamando le regole del luogo e la necessità di evitare manifestazioni non coordinate. L'episodio è stato letto da settori della destra israeliana come un torto politico. Dopo

Gaza, con il carico di stragi e distruzione che ha segnato il discorso pubblico, quel contenzioso ha moltiplicato le frizioni e ha reso possibile che, persino in un contesto UCEI, si normalizzino parole che fino a poco tempo fa avrebbero suscitato uno scandalo immediato. Dentro questo slittamento la memoria perde statuto etico e diventa terreno di conquista. Qui l'Italia ha una responsabilità agiuntiva. La destra oggi al governo proviene da una tradizione che ha attraversato MSI e AN, fino a Fratelli d'Italia, e quella storia viene da chi nel 1943 collaborò attivamente alle deportazioni. In assenza di un confronto pieno con quella eredità, la tentazione di ridurre i viaggi della memoria a rituale ideologico trova spazio e copertura. Le parole di Liliana Segre lo ricordano con la precisione che serve. «La memoria

della verità storica fa male solo a chi conserva scheletri negli armadi». È il punto. Il dolore non è in discussione, lo è il rapporto tra verità e responsabilità. E ogni volta che si prova a spostare il discorso sull'"uso politico" del ricordo si tenta di alleggerire proprio quella responsabilità. Per questo le frasi di Roccella non possono esaurirsi in una polemica di giornata. Sono un *casus belli* per la Commissione Segre e per il dibattito pubblico. Qui non c'è solo revisionismo, c'è un negazionismo di nuova generazione che non nega i fatti ma li svuota, li relativizza, li piega. Difendere i viaggi della memoria significa difendere l'idea stessa di una democrazia che nasce da un imperativo: mai più. E quel "mai più" non è un brand, è un vincolo. E vale per tutti!

Alekos Prete (Articolo21.org)

## ECONOMIA &amp; LAVORO – RIFLETTORI SUL SISTEMA IMPRESE

# Sistema imprese, Istat fotografa un realtà solida

Nel 2023, secondo un report dell'Istat, le imprese industriali e dei servizi sono oltre 4,5 milioni (+0,8% rispetto all'anno precedente). La crescita del numero di aziende è più sostenuta nei settori avanzati dei servizi, mentre nell'industria è limitata ad energia e costruzioni.

Il valore aggiunto cresce, in termini nominali, del 7,3% (+15,6% nelle Costruzioni, +7,2% nei Servizi e +5,6% nell'Industria in senso stretto), meno ampio, rispetto al 2022, è l'aumento degli addetti (+2,4%). Gli investimenti per addetto crescono, in termini nominali, di oltre l'11%, passando da 7,6 a 8,4mila euro. L'incremento si concentra nelle Costruzioni e nei Servizi. Nella manifattura l'intensità di investimento cresce solo per le piccole e medie imprese. Le imprese organizzate in gruppi (poco più di 190mila imprese) generano il 65,3% del fatturato totale e il 57,9% del valore aggiunto dell'industria e dei servizi, quest'ultimo cresce dell'8,4% rispetto al 2022.

## Cresce l'occupazione, in particolare nelle medie e grandi imprese

Nel 2023, sono poco più 4,5 milioni le imprese attive nell'industria e nei servizi di mercato (+0,8% rispetto al 2022) e occupano oltre 18,1 milioni di addetti (+2,4% sul 2022). I dipendenti sono circa 13,4 milioni (+3,3% sul 2022). Circa l'80% delle imprese opera nel settore dei Servizi (+1,1% rispetto al 2022) che occupa il 67,5% degli addetti e produce il 55,7% del valore aggiunto totale. Nei servizi la crescita dell'occupazione (+2,6% per gli addetti, +3,6% per i dipendenti) è di poco superiore alla media generale. Nell'Industria in senso stretto, nel 2023, sono attive l'8,3% delle imprese e si registra un calo rispetto all'anno precedente (-1,6%) in termini di numerosità. L'inc-

remento occupazionale (+1,8% per gli addetti; +2,2% per i dipendenti) è inferiore alla media generale. Il settore, per il 2023, occupa il 23,5% degli addetti e realizza il 35,3% del valore aggiunto totale.

Nel settore delle Costruzioni opera l'11,8% delle imprese attive che occupano il 9,0% degli addetti generando il 9,0% del valore aggiunto totale. L'incremento dell'occupazione rispetto all'anno precedente è superiore alla media: +3,3% per gli addetti e +4,6% per i dipendenti.

Le grandi imprese (0,1% del totale) generano circa il 35% del valore aggiunto del 2023, occupano circa un quarto degli addetti (24,4%), un terzo dei dipendenti totali (33,0%) e mostrano un incremento, per entrambe le variabili, del +4,4% rispetto all'anno precedente. Stessi incrementi si registrano per le medie imprese mentre sono leggermente inferiori (+4,3%) per la classe di addetti 20-49. Il 4,2% delle imprese è organizzato in strutture di gruppo (190.777 imprese in 124.274 gruppi), con oltre 6,9 milioni di addetti (+6,1% sul 2022) e generano il 57,9% del valore aggiunto dell'industria e dei servizi. La crescita occupazionale riguarda le imprese appartenenti a tutte le tipologie di gruppi:

+10,6% per le imprese dei gruppi domestici, +4,6% per le imprese delle multinazionali estere e +1,9% per le imprese delle multinazionali italiane. Le grandi imprese organizzate in gruppi sono soltanto il 2%, ma arrivano a produrre il



57,5% del valore aggiunto dei gruppi. Decresce lievemente la dimensione media delle imprese appartenenti a gruppi (36,3 addetti contro 39,3 del 2022). Per le imprese appartenenti a gruppi multinazionali i valori sono molto più consistenti: la dimensione media varia tra 111,9 addetti per le imprese dei gruppi con governance estera e 135,2 per quelle dei gruppi con governance italiana. Minore la dimensione media delle imprese dei gruppi domestici (18,4 addetti).

## Valore aggiunto in crescita e calo del fatturato

Nel 2023, per il terzo anno consecutivo dopo il calo dovuto alla crisi pandemica (-10,5% nel 2020 rispetto al 2019), prosegue la crescita del valore aggiunto in termini nominali (+7,3%) anche se in misura ridotta rispetto agli anni precedenti e in particolare al 2021. La crescita del valore aggiunto si associa, nel 2023, ad una riduzione del fatturato (-2,2%) e a una maggiore contrazione dei costi per l'acquisto di

beni e servizi (-7,4%). In particolare, si registra una significativa diminuzione dei costi per beni (-12,1%) non compensata dall'incremento dei costi per servizi (+6,1%).

L'aumento del valore aggiunto è più elevato per le imprese nella classe di addetti 10-19 e per le medie imprese (+8,5%). Per le grandi imprese l'incremento è del 7,8% mentre risultati inferiori alla media riguardano le microimprese (+5,9%) e quelle nella classe 20-49 addetti (+6,9%).

Il confronto rispetto al periodo precedente mostra una crescita del valore aggiunto maggiore per le imprese indipendenti (+13,5%) rispetto a quelle delle imprese appartenenti a gruppi (+8,4%). Nel 2023 sono le imprese dei gruppi domestici a crescere maggiormente come valore aggiunto (+12,2%) mentre per quelle appartenenti a gruppi multinazionali la crescita è del 6,7% (Figura 1).

Il calo del fatturato riguarda le imprese con oltre 20 addetti: -1,2% per quelle nella classe

20-49, -6,7% per le medie e -3,4% per le grandi. Stesso andamento per le imprese appartenenti a gruppi (-4,4%), con un calo ancora più evidente per le medie (-8,8%) e pari a -3,3% per le piccole della classe 20-49 e -3,9% per le grandi. I costi per acquisti di beni sono in calo per tutte le classi dimensionali (-17,7% per le medie imprese e -14,9% per le grandi). Allo stesso tempo, crescono i costi di acquisto per servizi in particolare per le imprese più grandi (+8,1%) e per quelle piccole nella classe 10-19 addetti (+6,9%). Altre voci importanti per l'analisi dei risultati economici delle imprese sono il costo del lavoro e il margine operativo lordo che crescono, rispettivamente, del 5,5% e del 9,2%. L'incremento del costo del lavoro fa registrare valori crescenti a partire dal +1,2% delle microimprese, proseguendo nelle classi dimensionali centrali con valori rispettivamente del +4,6% e del +5,2% per le classi 10-19 e 20-49 e superando i valori medi generali per le medie (+6,6%) e per le grandi (+7,2%).

Il margine operativo lordo aumenta del 14,0% per la classe 10-19 e dell'8,6% per le grandi. Incrementi di rilievo riguardano anche le medie imprese (+11,2%).

Gli investimenti per addetto crescono, in termini nominali, di oltre l'11%, passando da 7,6 a 8,4mila euro. Sono in crescita per tutte le classi dimensionali ad eccezione delle grandi imprese (-1,7%).

## Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, ai cocktail bar.

servizi

### Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche  
carte prepagate  
con ban italiano



pagamenti  
contributi inps






## STENI

INGEGNERIA TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione  
ed installazione di impianti tecnologici









Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Cna: “La Manovra, deve essere più a misura di piccole imprese”

Ridurre i costi energetici, riordinare programmi Transizione 5.0, Industria 5.0 a misura di piccola impresa così da rendere più efficiente il sistema degli incentivi, accelerare sulle semplificazioni. Sono le indicazioni espresse da CNA alla riunione a Palazzo Chigi sulla manovra sottolineando l'esigenza di rimuovere gli ostacoli agli investimenti. Tra l'impatto dei dazi sull'export e l'incertezza che penalizza la domanda interna, la spesa per investimenti sarà ancora il traino di una crescita comunque debole. Al riguardo l'allargamento territoriale della Zes unica va nella giusta direzione ma occorre rimuovere il vincolo dei 200mila euro come investimento minimo per non tagliare fuori la quasi totalità delle piccole imprese. Inoltre, è necessario un impegno straordinario per sostenere le piccole imprese sui mercati esteri. La Confederazione riconosce che la messa in sicurezza dei conti pubblici, e la conseguente uscita dalla procedura d'infrazione, sia un requisito essenziale, tanto più in un contesto internazionale dominato dalle incertezze politiche ed economico-finanziarie. Ma sono altrettanto necessari interventi per sostenere la competitività delle imprese e rafforzare il potenziale di crescita del Paese in una prospettiva di medio-lungo termine, considerato che a breve si esaurirà la spinta del Pnrr. Più nello specifico, CNA ha evidenziato l'emergenza credito per le piccole imprese che richiede la conferma del sistema di garanzie, mentre giudizio positivo per la conferma per il 2026 dell'ecobonus al 50% rilevando l'esigenza che norme e incentivi devono avere certezza e stabilità nel tempo. Anche sulla nuova rottamazione, la Confederazione condivide l'impostazione del governo di un intervento mirato ai soggetti fiscalmente meritevoli. Infine, la componente entrate della prossima manovra non produca un aumento delle imposte sul sistema delle piccole imprese.

# Lavoro: 520mila assunzioni previste dalle imprese a ottobre e oltre 1,3 mln entro dicembre

## *Positive le previsioni delle imprese del settore primario, costruzioni e servizi alle persone*



Roma, 10 ottobre 2025 – Le imprese programmano circa 520 mila nuove assunzioni per ottobre e oltre 1,3 milioni per il trimestre ottobre-dicembre, in flessione di 11mila unità rispetto a ottobre 2024 (-2,1%) e di 29mila rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente<sup>1</sup>. Nonostante la contrazione della domanda di lavoro, rimane elevata la difficoltà di reperimento del personale, che riguarda il 46,8% delle figure ricercate, seppure in diminuzione di due punti percentuali rispetto allo scorso anno. A delineare questo scenario è il Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, grazie al Programma nazionale Giovani, donne e lavoro cofinanziato dall'Unione europea, che elabora le previsioni occupazionali per il mese di ottobre. Il settore primario prevede oltre 43mila ingressi ad ottobre e più di 85mila nel trimestre. A ricercare maggiormente mano-

dopera sono le imprese del comparto coltivazioni ad albero che programmano quasi 17mila assunzioni nel mese e circa 31mila nel trimestre, seguono poi le imprese che si dedicano alle coltivazioni di campo con 13mila lavoratori ricercati nel mese e quasi 26mila nel trimestre. Nel comparto industriale, sono attese quasi 137 mila assunzioni nel mese e oltre 333 mila nel trimestre. Per il manifatturiero, che è alla ricerca di circa 85mila lavoratori nel mese e di più di 205mila nel trimestre, le maggiori opportunità di lavoro sono offerte dalle industrie della meccatronica che ricercano oltre 19mila lavoratori nel mese e più di 49mila nel trimestre, seguite dalle industrie alimentari, bevande e tabacco che ricercano quasi 17mila lavoratori nel mese e 39mila nel trimestre e da quelle metallurgiche e dei prodotti in metallo (oltre 15mila nel mese e circa 36mila nel trimestre). Le costruzioni mostrano una solida tenuta, con 52 mila as-

## Il Fondo Monetario Internazionale conferma la crescita dell'Italia (+0,5%) del Pil

Il Fondo monetario internazionale ha confermato le previsioni di crescita economica per l'Italia, indicando più 0,5% del Pil su quest'anno cui dovrebbe seguire un più 0,8% nel 2026. I dati sono contenuti in un aggiornamento del World Economic Outlook, pubblicato in occasione delle assemblee autunnali, risultano in linea con le stime fornite lo scorso luglio. Il Fmi ha ritoccolato al rialzo di 0,2 punti percentuali la crescita economica globale prevista per quest'anno, al più 3,2%, e confermato quella sul 2026, al più 3,1%. “Ad oggi le accresciute misure protezionistiche sul commercio hanno avuto un impatto limitato su attività economica e prezzi. La crescita ha retto nella prima metà dell'anno”, il sommario dello studio. Inevitabilmente l'analisi non tiene conto degli ultimi sviluppi sui dazi commerciali annunciati venerdì scorso dall'amministrazione Usa, un maxi rincaro del 100% sulle importazioni dalla Cina in rappresaglia alle limitazioni imposte da Pechino sulle sue esportazioni di terre rare. Al tempo stesso il Fmi rileva “crescenti segni che gli effetti avversi delle misure protezionistiche stanno iniziando a mostrarsi”. Mentre “con l'economia globale che scivola verso un panorama più frammentato, i rischi sulle prospettive aumentano”. Tornando alle cifre, per l'area euro il Fmi ha alzato di 0,2 punti percentuali la previsione di crescita di quest'anno al più 1,2%, mentre ha limato di 0,1 punti quella sul 2026 al più 1,1%. Per la Germania ha alzato di 0,1 punti la crescita 2025 al più 0,2% e confermato quella sul 2026 al più 0,9%. Per la Francia ha alzato di 0,1 punti la crescita 2025 al più 0,7% e limato di 0,1 punti quella sul 2026 al più 0,9%.



sunzioni previste nel mese e oltre 128mila nel trimestre. Nel terziario, si concentrano circa 340mila assunzioni a ottobre e oltre 893mila nel trimestre. Il turismo si conferma il

principale motore occupazionale (86mila ingressi nel mese e 240mila nel trimestre), seguito da commercio (74mila e 199mila) e servizi alla persona (66mila e 159mila).

<sup>1</sup> Le previsioni del mese di ottobre riguardano i contratti con una durata di almeno 20 giorni lavorativi programmati dalle imprese del settore primario (agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca), dell'industria e dei servizi iscritte al Registro Imprese delle Camere di Commercio, aventi almeno 1 lavoratore alle dipendenze. Le previsioni sono state acquisite nel periodo 01 settembre 2025 – 16 settembre 2025, utilizzando principalmente la tecnica di compilazione in modalità CAWI attraverso le interviste realizzate presso più di 107.300 imprese.

**ECONOMIA & LAVORO**

Le grandi imprese (oltre 250 dipendenti) mostrano un segnale positivo, con 3mila assunzioni in più nel mese (+2,9%) e 5mila nel trimestre (+2,0%), mentre risultano in flessione le previsioni nelle restanti fasce dimensionali, con una maggiore intensità nelle imprese di media dimensione tra 50 e 250 dipendenti (-4,1% nel mese e -4,5% nel trimestre).

Il tempo determinato resta la forma contrattuale prevalente con quasi 306mila unità, pari al 58,8% del totale, seguito dai contratti a tempo indeterminato (circa 99mila, 19,0%) e da quelli di somministrazione (42mila, 8,1%).

A ottobre, le imprese segnalano difficoltà di reperimento per più di 243mila lavoratori ricercati (il 46,8% del totale), soprattutto per mancanza di candidati (29,7%) o preparazione inadeguata (13,3%). A risentire maggiormente del mismatch sono le industrie metallurgiche e metallifere (67,5% dei profili ricercati dalle imprese è di difficile reperimento), le imprese del comparto costruzioni (60,8%), le imprese del legno-mobile (56,9%), le industrie della meccatronica (55,5%) e quelle tessili, abbigliamento e calzature (55,3%).

Mentre in relazione ai profili professionali, il Borsino delle professioni del Sistema Informativo Excelsior segnala, tra quelli di più difficile reperimento, ingegneri (58,8% è di difficile reperimento) per le professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione; tecnici in campo ingegneristico (65,6%), tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni (59,5%) e tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi (59,2%) per le professioni tecniche; operatori per la cura estetica (60,9%) e professionisti qualificate nei servizi sanitari e sociali (60,4%) per le professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi; fabbri ferrai costruttori di utensili (77,2%), fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica (75,8% meccanici artigianali), montatori, riparatori, manutentori macchine (71,9%) per gli operai specializzati. Tra le professioni maggiormente richieste nel settore primario

emergono criticità nel reperimento sul mercato per i tecnici dei rapporti con i mercati (92% delle posizioni sono di difficile reperimento), gli allevatori e operai specializzati della zootecnia (68,8%), gli esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione (66,1%) e gli agricoltori e operai agricoli specializzati (52,7%).

Le imprese sono alla ricerca di lavoratori immigrati per coprire più di 117mila ingressi programmati nel mese di ottobre, pari al 22,5% del totale contratti. Tra i settori che ricorrono maggiormente alla manodopera straniera si segnalano: industrie tessile, abbigliamento e calzature dove il 41,5% degli ingressi programmati sarà coperto da personale immigrato, agricoltura, silvicoltura, caccia e pesca (il 39,4%), costruzioni (33,1%), industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo (28,7%), servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio (27,2%) e servizi operativi (26,8%).

Sono invece oltre 155 mila i giovani under 30 ricercati a ottobre (30% del totale), con le maggiori opportunità nei servizi informatici e telecomunicazioni (43,9%), turismo (40,8%), commercio (39,9%), media e comunicazione (37,6%) e servizi avanzati alle imprese (35,8%).

A livello territoriale cresce la domanda di lavoro delle imprese del Centro (+2mila nel mese e +4mila nel trimestre), mentre si segnala una contrazione per le imprese del Nord ovest (-6mila nel mese e -15mila nel trimestre), del Nord est (-3mila nel mese e -6mila del trimestre) e del Sud e Isole (-5mila nel mese e -12mila nel trimestre).

# Prete (Unioncamere): “1,9 mln di professionisti di green jobs ricercati dalle imprese nel 2024”

Le imprese italiane ricercavano quasi 1,9 milioni di professionisti dell'economia "verde" pari a oltre il 34% delle entrate programmate nel 2024. Sono i cosiddetti green jobs, i profili emergenti capaci di utilizzare tecnologie e nuovi materiali ecosostenibili ma anche figure tradizionali chiamate a contribuire agli obiettivi ambientali



attraverso nuove competenze. Oltre la metà di questi profili, però, risultavano difficili da trovare. Lo ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, nel suo intervento a "I colori dell'energia", l'evento in corso a Brindisi. "La transizione energetica rappresenta una delle più profonde trasformazioni economiche e industriali del nostro tempo. Si tratta di ripensare interi processi produttivi, di innovare filiere, di costruire nuove competenze", ha detto Prete. Il sistema camerale è fortemente impegnato nella promozione della sostenibilità e nella costruzione di un ecosistema economico

capace di generare valore duraturo, ha ricordato il presidente di Unioncamere. "Attraverso i Pid, i punti impresa digitale, ha concluso Prete - mettiamo a disposizione delle PMI strumenti e consulenze per integrare tecnologie digitali ed energie rinnovabili nei propri processi. Dal 2021, il sistema camerale è inoltre impegnato in

attività a favore delle Comunità energetiche rinnovabili (CER), con l'obiettivo di promuovere comunità di cittadini, imprese, enti territoriali ed autorità locali che producano energia elettrica necessaria al proprio fabbisogno, proveniente da impianti alimentati da fonti rinnovabili. Sono 410 gli eventi realizzati con quasi 7.500 partecipanti, oltre 6.700 gli imprenditori che hanno ricevuto supporto operativo attraverso le partecipazioni a desk one to one, 111 i tavoli di progettazione territoriale realizzati, e tre le Camere di commercio che già aderiscono ad una CER".

## Giorgetti 'anticipa' la manovra: “Taglio delle tasse ai ceti medi Se il Papa fa il miracolo..”

“Questa è una fase storica cruciale e l'Italia ci arriva con un Governo nel pieno del suo potere, che deriva anche dalla stabilità che altri non hanno e quindi possiamo avere voce in capitolo”. Lo ha detto il ministro dell'Economia,

Giancarlo Giorgetti, intervenendo al Forum di Coldiretti a Roma. “Quando tu hai dimostrato sotto il profilo della finanza pubblica di essere responsabile e sostenibile allora puoi anche permetterti di parlare- ha sottolineato Giorgetti- Se invece sei nell'angolo come la pecora nera devi soltanto chiedere permesso. La fase è cambiata, le decisioni anche dolorose e difficili che abbiamo assunto in questi anni, al netto di spread e rating, si traducono anche in questo”.

**“Manovra, Papa Leone ha fatto il miracolo”**

“Tutto bene quel che finisce bene? Papa Leone ha fatto il miracolo”. Il riferimento è alla battuta fatta dallo stesso Giorgetti al termine della visita di Papa Leone: “Se il Papa fa il miracolo partoriamo la manovra se non lo fa non la partoriamo”, aveva detto scherzando il titolare di via XX Settembre.

**“Taglio tasse ceti medi e rinnovo contratti per sostenere domanda”**

“Il Governo vuole continuare a fare la propria parte sulla domanda interna, sostenendo il potere d'acquisto con la riduzione della pressione fiscale dei ceti medi – con l'annunciata riduzione delle aliquote dal 35 al 33% – ma anche con uno stimolo forte al rinnovo dei contratti di lavoro per arrivare a un riconoscimento salariale che si tradurrà poi in consumi”.

**“Tornati in avanzo primario, governo non creerà più debito”**

“Questo Governo è tornato in avanzo primario, questo vuol dire che per le scelte che dipendono da noi non creeremo debito per le future generazioni, il nuovo debito che si va a creare è solo a causa degli interessi del debito che abbiamo ereditato. Per noi è prima di tutto un principio morale”.



**CENTRO STAMPA ROMANO**

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Stampa riviste e cataloghi

**Roma - Via Alfana, 39**  
tel 0633055200 - fax 06 33055219

Manovra, Caponi (Confagricoltura): “Agricoltura in emergenza, servono misure concrete su fisco, lavoro e innovazione”



Il Direttore generale di Confagricoltura, Roberto Caponi, dopo l'incontro a Palazzo Chigi sulla legge di bilancio, ha illustrato le priorità del mondo agricolo in questa fase particolarmente complessa per il comparto. “È stato un incontro molto utile – ha dichiarato Caponi – durante il quale abbiamo rappresentato le difficoltà che le aziende agricole stanno affrontando: dal cambiamento climatico alle epizootie, fino ai problemi legati ai dazi, sullo sfondo le preoccupazioni per una riforma della PAC che prevede una riduzione delle risorse di oltre il 22% e che si presenta molto complessa.” Il Direttore generale ha poi sottolineato le principali richieste avanzate dalle imprese agricole: “Abbiamo chiesto la proroga del regime speciale dell'IRPEF agricola agevolata, con l'esonero fino a 10mila euro e la riduzione al 50% fino a 15mila. Una misura importante che, a nostro avviso, deve diventare strutturale. Abbiamo chiesto di continuare a investire sulla digitalizzazione, rifinanziando Transizione 4.0, che è stato largamente utilizzato dalle imprese agricole con grande successo, magari utilizzando le risorse del PNRR che non sono state impiegate per il 5.0.

L'agricoltura vive oggi una vera e propria emergenza: la difficoltà nel reperire manodopera. “Per questo – ha aggiunto Caponi – abbiamo proposto al Governo di rendere più attrattive le retribu-

# Stellantis investe 13 mld negli Usa: 5.000 posti di lavoro e 5 veicoli nuovi

Stellantis annuncia di investire 13 miliardi di dollari nell'arco dei prossimi quattro anni “per far crescere le proprie operazioni in un mercato fondamentale come quello degli Stati Uniti e aumentare gli impianti produttivi nazionali”, informa una nota.

L'investimento è il più significativo nei 100 anni di storia dell'azienda negli Stati Uniti e sosterrà l'introduzione di cinque veicoli nuovi in tutta la gamma prodotta nei segmenti principali, con la produzione del nuovo motore a quattro cilindri “e la creazione di oltre 5.000 posti di lavoro” negli stabilimenti in Illinois, Ohio, Michigan e Indiana. Il nuovo investimento amplierà ulteriormente la presenza di Stellantis negli Usa, aumentando la produzione annuale di veicoli finiti del 50% rispetto ai livelli attuali. I nuovi lanci di prodotto si aggiungeranno a una programmazione regolare e già pianificata fino al 2029 di 19 modelli aggiornati “in tutti gli stabilimenti statunitensi” e di gruppi propulsori rinnovati. Antonio Filosa, ceo di Stellantis e coo per il Nord America del gruppo, evidenzia che “questo investimento negli Stati Uniti, il più grande e individuale mai realizzato nella storia di Stellantis, stimolerà la nostra crescita, rafforzerà i nostri impianti produttivi e porterà più posti di lavoro americani negli Stati che consideriamo la nostra casa”. Aggiunge Filosa: “Mentre ci prepariamo ai prossimi 100 anni, poniamo il cliente al centro della nostra strategia, ampliando la nostra gamma e offrendo loro la libertà di scegliere i prodotti che desiderano e amano”. Accelerare la crescita negli Stati Uniti, conclude quindi il ceo, “è stata

zioni, attraverso una riduzione della tassazione sugli incrementi derivanti dai rinnovi contrattuali e dagli straordinari. Infine, abbiamo chiesto il rifinanziamento della ZES unica per il Mezzogiorno,



una priorità assoluta fin dal mio primo giorno. Il successo in America non è solo un bene per Stellantis negli Stati Uniti, ma ci rende più forti ovunque”. Il piano di investimenti da 13 miliardi include i costi di ricerca, di sviluppo e dei fornitori per l'attuazione dell'intera strategia di prodotto per i prossimi quattro anni, nonché gli investimenti nelle attività produttive di Stellantis.

## 34 siti in 14 Stati Usa, in Illinois riapre produzione Jeep

La presenza di Stellantis negli Stati Uniti comprende 34 impianti di produzione, centri di distribuzione di ricambi e centri di ricerca e sviluppo in 14 Stati, con attività che supportano più di 48.000 dipendenti, 2.600 concessionari e quasi 2.300 fornitori in migliaia di comunità in tutti gli Usa. In Illinois, spiega in particolare l'azienda, si investono più di 600 milioni per riaprire il Belvidere Assembly Plant e ampliare la produzione di Jeep Cherokee e Jeep Compass per il mercato Usa. Con l'inizio della produzione previsto per il 2027,

l'Iva agevolata al 4% per tutti i prodotti avicoli e l'istituzione di un fondo con dotazione adeguata per le emergenze destinato alle aziende agricole, utilizzabile senza particolari oneri burocratici.”

sono attesi “3.300 nuovi posti di lavoro”. In Ohio, con un investimento di 400 milioni di dollari, la produzione di un nuovissimo pick-up di medie dimensioni, precedentemente destinato allo stabilimento di Belvidere, sarà trasferita al Toledo Assembly Complex, dove si unirà a Jeep Wrangler e a Jeep Gladiator. Il trasferimento della produzione potrebbe creare più di 900 posti di lavoro. L'inizio è previsto per il 2028. Stellantis intende inoltre continuare a investire nelle sue operazioni a Toledo, come annunciato appunto lo scorso gennaio, con tecnologie aggiuntive e “azioni di prodotto significative” sia per Jeep Wrangler sia per Jeep Gladiator, nonché un mag-

gior numero di componenti fondamentali per la produzione al Toledo Machining Plant. In Michigan si sta progettando lo sviluppo di un nuovo Suv di grandi dimensioni, disponibile in versione elettrica a autonomia estesa e con motore a combustione interna: sarà prodotto nel Warren Truck Assembly Plant a partire dal 2028. L'azienda investirà 100 milioni per riconvertire lo stabilimento. È previsto che il nuovo programma creerà oltre 900 posti di lavoro nello stabilimento dove ora vengono prodotti i modelli Jeep Wagoneer e Grand Wagoneer. Stellantis programma inoltre di investire 130 milioni per preparare il Detroit Assembly Complex-Jefferson alla produzione della Dodge Durango di prossima generazione, ribadendo l'impegno assunto a gennaio. L'inizio della produzione è previsto per il 2029. In Indiana, si conferma l'annuncio di gennaio relativo a ulteriori investimenti in diversi suoi stabilimenti a Kokomo per avviare, a partire dal 2026, la produzione del nuovo motore a quattro cilindri, il GMET4 EVO. Si prevede di investire più di 100 milioni e di creare oltre 100 posti di lavoro “per garantire che gli Stati Uniti siano la sede di produzione di questo powertrain strategico”.

**Dire**

Email [redazione@agc-greencom.it](mailto:redazione@agc-greencom.it)  
Piazza Giovanni Randaccio 1 | 00195

**AGC-GREENCOM**  
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

AGC-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

**ECONOMIA & LAVORO**

# Pianificazione urbana ed edilizia, bene riorganizzare ma...

## *Posizioni di Confcommercio e Confesercenti*



“Accogliamo con favore l’iniziativa parlamentare di riordinare la disciplina dell’edilizia e della pianificazione, secondo un paradigma moderno di rigenerazione dell’esistente, attento alla sostenibilità e inclusività. È fondamentale riconoscere il legame inscindibile tra la vitalità delle città e le imprese del terziario, veri presidi sociali messi a rischio dalla desertificazione commerciale”: così Enrico Postacchini, componente di Giunta Confcommercio con incarico per Commercio e Rigenerazione urbana, nel corso dell’audizione alla Commissione VIII Ambiente, Territorio e Lavori pubblici della Camera sulla proposta di legge delega in materia di edilizia. “Un intervento che restituisca coerenza e chiarezza a un corpus normativo frammentato è - ha proseguito Postacchini - un passo atteso da tempo, che può finalmente superare incertezze e costi che frenano investimenti e sviluppo. Apprezziamo, in particolare, il principio di inclusività che impegna il legislatore a “sostenere le imprese locali nel promuovere la diversità economica all’interno delle città”: una previsione importante per contrastare processi di rarefazione delle attività economiche con una pianificazione che valorizzi le economie di prossimità”. Confcommercio chiede inoltre il pieno coinvolgimento delle rappresentanze d’impresa nella stesura dei decreti legislativi, sottolineando che sarebbe un errore progettare il contenitore (gli edifici) senza ascoltare le esigenze del contenuto (le attività economiche). Infine, Postacchini ha manifestato la necessità di “massima cautela su permessi deroga e cambi di destinazione d’uso”. “Se non governati dai Comuni - ha detto Postacchini - e concepiti come strumenti eccezionali, salvaguardando la normativa di settore, rischiano di innescare nuovi fenomeni di desertificazione commerciale con impatti negativi sul tessuto socio-economico esistente”. Anche la Confesercenti è intervenuta in Audizione in Commissione VIII, Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera su due proposte di legge, A.C. 2332 e A.C. 535, che delegano il Governo al riordino delle disposizioni legislative in materia di costruzioni e all’aggiornamento, riordino e coordinamento della disciplina legislativa in materia edilizia, esprimendo un giudizio favorevole e riconoscendone il potenziale impatto positivo per le micro e piccole imprese del commercio, del turismo e dei servizi.

Red



## ★ Stampa quotidiani e periodici

su rotativa offset  
a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...

## ★ Stampa riviste e cataloghi



**Roma - Via Alfana, 39**

tel 0633055200 - fax 06 33055219

## ECONOMIA &amp; LAVORO

Il techno-entusiasmo non contagia gli italiani che, dinanzi alla diffusione dell'intelligenza artificiale e delle sue varie applicazioni, si rifugiano in un sano pragmatismo, ritenendo a larghissima maggioranza – 86%, dato Coldiretti/Censis – che occorra sempre valutare benefici e costi di una tecnologia su qualità della vita, condizioni di lavoro e tutela dell'ambiente.

Al tema è stato dedicato un panel del XXIII Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione, dove è andata in onda un'originale intervista condotta da Felice Adinolfi, direttore del Centro Studi Divulga e professore di Economia all'Università di Bologna, e da Massimo Cerofolini di Radio Rai, a Marco Nakamura, prof. italo-giapponese, docente di Etica delle Tecnologie Cognitive. All'esperto sono state poste domande sul funzionamento dell'ia e su come pensa evolverà il suo utilizzo, anche e soprattutto in rapporto all'uomo. Nakamura vede l'intelligenza artificiale non come una minaccia, ma come uno strumento per ampliare le capacità umane, a patto che resti sotto il controllo dell'uomo. Ritiene che il vero rischio non sia la tecnologia in sé, ma la mancanza di governance e di cultura critica. Alla fine dell'intervista, Adinolfi e Cerofolini hanno però rivelato che si trattava non di un vero professore, bensì di un avatar realizzato proprio dall'intelligenza artificiale.

“Quello che colpisce è che circa il 30% delle domande di lavoro oggi riguarda profili legati a settori come la finanza o la progettazione, che fino a poco tempo fa sembravano in declino: i cosiddetti profili curriculari tradizionali – ha sottolineato Felice Adinolfi –. Il fatto è che molti di questi lavori oggi vengono svolti dalle macchine, non più dalle persone. E

# Coldiretti-Censis: “IA, il “tecno-entusiasmo” non contagia gli italiani”



da qui nasce una riflessione importante: se certe mansioni non servono più, significa che non abbiamo più bisogno di figure junior? E se non ci sono gli junior chi saranno i futuri senior? Alcuni di loro potranno evolversi, certo, ma è una domanda che dobbiamo porci seriamente”.

Perplessità che sono di fatto condivise anche dagli italiani visto che cresce l'attenzione sociale sugli impatti ambientali di alcune tecnologie. Il 67% dei cittadini ritiene che occorra stare molto attenti all'effetto di server e infrastrutture digitali, che consumano molta energia e acqua.

Uguale contrarietà viene espressa nei confronti del cibo sintetico, da laboratorio, considerato una minaccia per la salute e per la libertà alimentare, poiché apre il rischio di una nuova oligarchia fondata sul controllo della produzione e commercializzazione del cibo. Ma se la deriva transumana spaventa, c'è anche una tecnologia “buona”, che consente di aumentare la produttività alimentare e ridurre gli sprechi, “promossa” da sette italiani su dieci secondo Coldiretti/Censis. Le nuove tecniche di agricoltura 4.0 e 5.0 permettono di ottimizzare l'uso delle risorse e migliorare l'efficienza delle operazioni, riducendo i consumi energetici grazie all'uso di attrezzature di precision farming. Secondo l'analisi Coldiretti

retti sugli ultimi dati Smart Agrifood, gli investimenti nel settore valgono circa 2,3 miliardi di euro, con oltre 1 milione di ettari già digitalizzati (9,5% del totale). Una rivoluzione che offre anche opportunità di lavoro, creando una nuova generazione di professionisti. Coldiretti stima che nei prossimi anni saranno necessarie almeno 5.000 nuove posizioni per accompagnare la digitalizzazione del settore. Un sostegno efficace alla digitalizzazione viene da piattaforme come Demetra, sviluppata sul Portale del Socio Coldiretti, che consente la gestione online dell'azienda agricola anche da smartphone. Con Coldiretti Next, è stato avviato un Polo Digitale nell'ambito del PNRR, con il primo grande censimento sul livello di digitalizzazione delle imprese agricole italiane. L'obiettivo è dare una svolta verso l'alfabetizzazione informatica dell'agricoltura italiana con attività mirate di orientamento tecnologico innovativo – un progetto mai realizzato prima in Europa, che prevede il coinvolgimento di circa 10.000 aziende agricole. “Il progresso tecnologico è motore di sviluppo, ma, quando le macchine iniziano ad agire autonomamente per raggiungere obiettivi propri, si rischia di separare il progresso tecnico da quello umano – sottolinea il segretario generale di Coldiretti, Vincenzo Gesmundo – Il rischio è l'affermarsi di una fiducia cieca nella tecnologia e in chi la controlla, con una crescente deresponsabilizzazione dell'uomo di fronte alle sfide future. Non possiamo permettere che il cosiddetto ‘suprematismo tecnologico’ superi i limiti dell'accettabilità morale e sociale. Delegare le scelte sul futuro ai proprietari delle tecnologie significa rinunciare al confronto politico e accettare soluzioni che ignorano la complessità storica, culturale e sociale dei problemi”.

**ELPAL CONSULTING**  
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE

Logo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



ELPAL CONSULTING S.p.A. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministrazione Unica Delle Partecipazioni. Con una trentennale tradizione all'interno del Politecnico di Milano, il Dott. Alessandro Poltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione delle aziende. ELPAL CONSULTING S.p.A. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partnership con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.



## ESTERI - LA CRISI MEDIORIENTALE

# Israele annulla le sanzioni contro Hamas: riapre il valico di Rafah e via libera agli aiuti umanitari

Israele riaprirà il valico di frontiera di Rafah. Secondo quanto riportato dall'emittente televisiva israeliana Kan, il vertice politico israeliano ha deciso di annullare le sanzioni previste contro Hamas. La decisione prevede che il valico di Rafah venga aperto regolarmente, consentendo la consegna degli aiuti umanitari destinati alla popolazione della Striscia di Gaza. Secondo quanto riportato dai media israeliani, la sospensione delle sanzioni è legata al ritrovamento dei corpi di quattro ostaggi nella notte e alla consegna, prevista per oggi, di altre salme per consentirne la sepoltura. Uriel Baruch, Tamir Nimrodi ed



Eitan Levi sono tre delle vittime rapite rimpatriate in Israele per la sepoltura prevista per questa sera, come annunciato questa mattina. Secondo le stime delle autorità, riporta la tv israeliana, il quarto corpo consegnato

all'Istituto di Medicina Legale appartiene probabilmente a un membro di Hamas. Circa 600 camion di aiuti umanitari entreranno nella Striscia di Gaza. I convogli trasporteranno alimenti, forniture mediche,

materiali per rifugi e carburante destinati alle infrastrutture essenziali. Ai residenti di Gaza sarà inoltre permesso lasciare il territorio attraverso il valico di Rafah, in coordinamento con l'Egitto, previa approvazione israeliana per motivi di sicurezza e sotto la supervisione di una delegazione dell'Unione Europea, seguendo un meccanismo simile a quello adottato nel gennaio 2025. Per la prima volta, sarà possibile anche il rientro dei residenti nella Striscia di Gaza tramite Rafah, sempre con l'approvazione israeliana e secondo un meccanismo specifico da definire successivamente con le autorità egiziane.

**Dire**

Netanyahu: "Hamas rispetti gli impegni"  
La replica: "Gravi violazioni della Tregua"



"Hamas è tenuta a rispettare i suoi impegni con i mediatori e a restituire (i rapiti) come parte dell'attuazione dell'accordo. Non scenderemo a compromessi su questo punto e non risparmieremo alcuno sforzo finché non restituiranno tutti gli ostaggi caduti, fino all'ultimo". Lo ha ribadito il premier israeliano Benjamin Netanyahu, dopo che la notte scorsa il gruppo militante palestinese ha riconsegnato quattro salme di cui solo tre sono state identificate come rapiti israeliani. Si tratta di Uriel Baruch, Tamir Nimrodi ed Eitan Levi. Il quarto corpo si ritiene sia di un palestinese. Pronta e a stretto giro di posta la replica di Hamas che denuncia "la grave violazione dell'accordo per la tregua a Gaza, da parte dell'Idf, con l'uccisione di civili a Shejaiya e Rafah" e chiede "ai mediatori di costringere Israele a rispettare i suoi impegni". Il portavoce, Hazem Qassem, ha assicurato che Hamas, dal canto suo, sta rispettando gli impegni presi.

**Red**

## Tajani alla Camera: "A portata di mano il futuro del Medioriente"

"Il successo dell'iniziativa di pace avviata dal Presidente degli Stati Uniti potrebbe davvero costituire una svolta storica che cambia il volto del Medio Oriente e quindi del Mediterraneo. Un successo ancora legato ad un filo, molte sono le variabili che ancora sono state non sono state definite, dal ritorno delle salme degli ostaggi assassinati fino alle modalità effettive dello smantellamento della struttura militare di Hamas. Tuttavia quel filo di speranza che si sta rivelando solido perché interpreta la



volontà di pace di popolazioni che hanno sofferto moltissimo da una parte e dall'altra. Da qui tante, troppe vittime innocenti e tanti sopravvissuti che chiedono cibo, cure mediche e soprattutto sicurezza e speranza per un futuro della loro terra. Oggi questa è la grande speranza che si affaccia. Quel futuro potrebbe finalmente essere a portata di mano". Queste le parole del Capo della diplomazia italiana, Antonio Tajani nell'informativa alla Camera. Poi sul riconoscimento dello Stato di Palestina: "I fatti

abbreviano i tempi per un riconoscimento dello Stato palestinese. Noi abbiamo sempre detto che siamo pronti a farlo, però il problema è Hamas. Finché c'è un'organizzazione militare di Hamas è difficile poterlo fare". Ed ancora sull'invio di nostri militari della Regione: "E' ancora tutto molto prematuro. Siamo ancora in una fase iniziale del lavoro per trasformare il cessate il fuoco in pace. Se ci sarà richiesta una presenza militare siamo pronti a farlo".

**Red**

## Gaza, Meloni annuncia vertice sulla ricostruzione con la squadra di Governo

L'Italia, come ha assicurato la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, è pronta a fare la propria parte nel processo di ricostruzione a Gaza. In seguito alla firma dell'accordo di pace per il Medio Oriente, avvenuta ieri in Egitto, Meloni ha chiesto oggi, nel corso del Consiglio dei ministri, che tutti i ministeri e le istituzioni coinvolte, a vario titolo, nel progetto di ricostruzione si riuniscano per fare il punto sui prossimi passi, con un'attenzione particolare all'aspetto degli aiuti umanitari. È quanto

si apprende da fonti di Palazzo Chigi. La riunione, sarà presieduta dal Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Antonio Tajani mentre la presidente del Consiglio sarà impegnata, nel frattempo, nel Processo di Aqaba. All'incontro, concludono le fonti di governo, prenderanno parte i ministeri interessati (Esteri, Difesa, Università, Agricoltura, Affari regionali, Disabilità), il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, e la Protezione Civile.

## Hamas consegnerà le armi pesanti, ma non quelle leggere. Il monito di Netanyahu

Hamas è pronta a consegnare armi pesanti a un organo di governo palestinese di Gaza o a nazioni arabe, ma non consegnerà le armi leggere. Lo riferisce il media statunitense Axios, citando "un funzionario statunitense e una fonte informata" secondo cui "Hamas ha espresso la sua disponibilità a consegnare le sue armi pesanti - principalmente razzi e missili - a un'entità palestinese o araba, ma ha insistito nel conservare le armi per autodifesa". Qualche ora prima, il presidente Donald Trump ha minacciato di disarmare Hamas se non avesse provveduto, affermando che l'operazione avrebbe potuto es-

sere condotta anche "con la forza". Al Jazeera sottolinea che non è ancora chiaro se l'organizzazione palestinese sarà comunque autorizzata a conservare le sole armi leggere per far fronte alle varie milizie nella Striscia di Gaza. Poi il Premier israeliano: "Se Hamas non accetterà di disarmarsi, si scatenerà l'inferno". Lo ha detto il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu in un'intervista alla Cbs News. "Abbiamo concordato di dare una possibilità alla pace. Portiamo a termine la prima parte e ora diamo la possibilità di fare la seconda" ha poi aggiunto.

**Red**

# Ucraina, convoglio umanitario Onu sotto attacco di droni russi: a fuoco due camion con aiuti

Due camion carichi di aiuti umanitari, in missione sotto l'egida dell'Onu, sono stati presi di mira oggi, martedì 14 ottobre, da droni russi e distrutti mentre si dirigevano in aiuto della popolazione di Kherson, tra le regioni più colpite dai bombardamenti russi in Ucraina. La notizia è stata diffusa da alcuni funzionari Onu, tra cui Richard Ragan, direttore nazionale del Wfp e da Matthias Schmale, del Coordinamento degli Affari Umanitari Onu, e poi rimbalzata sui media internazionali. Fortunatamente non vi sono feriti tra gli operatori umanitari in missione. Il ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani, conferma la notizia e rivela che, al

momento dell'attacco, era presente anche un funzionario italiano, rimasto fortunatamente illeso. In dettaglio, come spiega l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA), in giornata un convoglio di quattro camion, chiaramente contrassegnati come appartenenti alle Nazioni Unite, che trasportavano aiuti umanitari, è stato attaccato dalle forze armate della Federazione Russa, mentre consegnava aiuti alla città di Bilozerka, nella regione di Kherson. Gli operatori umanitari, tra cui l'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (OCHA) in Ucraina e l'Organizza-



zione Mondiale della Sanità (OMS) in Ucraina, erano in missione "per fornire aiuti umanitari a una comunità gravemente colpita dalla guerra che non riceveva assistenza da mesi", sottolineano i funzionari Ocha. "Mentre gli operatori umanitari erano sul posto, è iniziato un intenso fuoco di artiglieria e, successivamente, durante le operazioni di scarico, due camion del Programma Alimentare Mondiale sono stati presi di mira da droni". Fortunatamente, gli operatori umanitari non sono rimasti feriti, ma "i due camion sono stati danneggiati e incendiati". Di qui la condanna di Matthias Schmale: "Attacchi di

questo tipo sono assolutamente inaccettabili. Gli operatori umanitari sono protetti dal diritto internazionale umanitario e non dovrebbero mai essere attaccati". Inoltre, ricorda il coordinatore Ocha, "i civili rimasti nelle zone di prima linea dipendono fortemente dagli aiuti umanitari e gli operatori umanitari dovrebbero essere in grado di fornire assistenza salvavita in sicurezza". Perciò "prendere deliberatamente di mira gli operatori umanitari e le risorse umanitarie è una grave violazione del diritto internazionale umanitario - punta il dito - e potrebbe costituire un crimine di guerra".

Anche Tajani condanna "gli attacchi sui civili, sugli ospedali e ora sugli operatori umanitari" che "sono inaccettabili". Di qui l'appello del ministro italiano: "La Russia deve cessare la violenza e iniziare ad agire da attore responsabile. La mia solidarietà all'Onu, al suo personale e al popolo ucraino".

"Vicinanza e solidarietà agli operatori della missione umanitaria delle Nazioni Unite che sono stati colpiti da un attacco nella regione di Kherson è espressa anche da Rosario Valastro, presidente della Croce rossa italiana. "Da anni ribadiamo che gli operatori umanitari non sono un bersaglio, al pari dei loro veicoli, eppure, oggi, ci troviamo a fare i conti con un'altra grave violazione del Diritto Internazionale Umanitario". Il bilancio del raid odierno al convoglio umanitario sono un camion distrutto, uno danneggiato e diverse tonnellate di aiuti sono andate disperse. "Per fortuna, nessuno è rimasto ferito - conclude Valastro - Ma per l'ennesima volta ci troviamo a dover ribadire l'importanza di rispettare le norme del Diritto Internazionale Umanitario. Le guerre hanno delle regole e devono essere rispettate".

Dire

## Mark Rutte (Nato): "Il sostegno all'Ucraina non è diminuito"

"Il sostegno all'Ucraina non è diminuito, è in linea con quello fornito l'anno scorso". Lo ha detto il segretario generale della Nato Mark Rutte arrivando alla ministeriale difesa in contrasto con quanto affermato in un report del Kiel Institute. "Oggi poi ho tutte le ragioni per ritenere che molti altri Paesi aderiranno all'iniziativa Purl lanciata questa estate", ha detto.



"Si tratta di mezzi cruciali, tra cui i sistemi di difesa aerea e in particolare gli intercettori. È importante che l'Ucraina garantisca alla popolazione civile e alle infrastrutture strategiche la massima protezione possibile contro i continui attacchi russi". Poi sulle armi e soprattutto i missili: La fornitura di missili a lungo raggio all'Ucraina "non è un argomento da discutere oggi, perché è una questione bilaterale. Riguarda quali nazioni vogliono sostenere le forniture all'Ucraina, ma la questione non è sul tavolo oggi". Infine sulle violazioni russe degli spazi aerei dell'Ue: Gli aerei russi che sconfinano nello spazio aereo Nato non vanno "abbattuti" in ogni caso, ma solo se rappresentano effettivamente una "minaccia". "Per quanto riguarda gli incidenti dei droni nei cieli europei - afferma - ci sono state molte domande sulla capacità della Nato di garantire che, se succede qualcosa nel nostro spazio aereo, possiamo agire con decisione, se necessario". E, osserva, "alcuni dicono, non all'interno della Nato, ma a volte nel dibattito pubblico, che se un aereo russo, intenzionalmente o meno, entra nello spazio aereo Nato, in ogni caso bisogna abbatterlo. E io non sono d'accordo. Penso che si debba essere assolutamente convinti che rappresenti una minaccia", per agire in modo drastico. "Se rappresenta una minaccia - continua - possiamo fare tutto il necessario per garantire che tale tentativo non si concretizzi. Ma se non rappresenta una minaccia, un'alleanza forte, e la Nato è molto più forte della Russia", allora "siamo infinitamente più capaci e possiamo garantire che quell'aereo esca dallo spazio aereo. Verrebbe guidato gentilmente fuori dal nostro spazio aereo. Poi verrebbe chiarito ai russi che devono smetterla", conclude.

Red

Donald Trump ha ribadito di essere "molto deluso" dal presidente russo Vladimir Putin. "Sono molto deluso - ha detto ai giornalisti - perché Vladimir e io avevamo un ottimo rapporto. Probabilmente lo abbiamo ancora. Non so perché continui con questa guerra. Questa guerra è stata terribile per lui". Putin, ha ricordato, "sta entrando nel quarto anno di una guerra che avrebbe dovuto vincere in una settimana. Ora si avvicina al quarto anno. Ha perso un milione e mezzo di soldati, probabilmente, se si contano i feriti, quelli senza gambe o senza braccia e tutte le cose orribili che accadono nelle guerre terribili. È una guerra orribile, la cosa più grande successa dalla Seconda guerra mondiale in termini di morti". Ma sempre dagli Usa arriva anche la presa di posizione del segretario Usa alla Guerra. Pete Hegseth "Se c'è qualcosa che abbiamo imparato sotto la presidenza Trump è l'applicazione attiva della pace attra-

## Conflitto ucraino, Usa e Gb avvertono Putin



verso la forza: ottieni la pace quando sei forte". Serve "potenza di fuoco. Questo è ciò che sta arrivando, ci aspettiamo che provenga dalla Nato. C'è stato un vertice storico solo un paio di mesi fa, promosso dalla leadership del presidente Trump, per dire che abbiamo bisogno che i nostri alleati si facciano avanti. Lo hanno fatto e hanno assunto quegli impegni. Ora quegli impegni si tradurranno

presto in capacità, che è l'aspetto più importante e una parte di ciò, ovviamente, è Purl, l'iniziativa in cui i Paesi europei trasferiscono armi statunitensi alla Nato per combattere in Ucraina per portare la pace in quel conflitto", conclude. Infine il ministro britannico alla Difesa Healey: "Le incursioni di Vladimir Putin all'interno del territorio alleato sono avventate e pericolose: deliberate o no, Putin ci guarda e non deve avere dubbi, se minacciarci agiremo". Healey ha poi annunciato che il Regno Unito estenderà la sua partecipazione alla missione di sorveglianza aerea Eastern Sentry della Nato fino alla fine dell'anno, al fine di continuare a dissuadere Putin dal mettere ulteriormente alla prova l'Alleanza.

Red

# Ottobre è il mese della sicurezza sul lavoro

di Wladymiro Wysocki (\*)

Ogni anno, il mese di ottobre si rinnova come un momento di riflessione e di impegno dedicato alla sicurezza sul lavoro. È un periodo in cui istituzioni, imprese, scuole e associazioni si uniscono per promuovere una cultura della prevenzione, ricordare le vittime degli incidenti e rinnovare l'impegno verso un futuro in cui nessuno debba più rischiare la vita lavorando.

Al centro di questo mese si colloca la Giornata Nazionale per le Vittime degli Incidenti sul Lavoro, promossa dall'ANMIL e celebrata quest'anno il 12 ottobre 2025, un'occasione simbolica ma concreta per riportare al centro del dibattito pubblico il tema della sicurezza. In tutte le regioni d'Italia si tengono convegni, iniziative e campagne di sensibilizzazione che mirano a diffondere una maggiore consapevolezza del rischio e del pericolo e a ricordare che la prevenzione è un dovere di tutti.

Dai datori di lavoro, ai lavoratori fino alle istituzioni di ogni ordine e grado.

Un impegno che deve partire dalla consapevolezza di tutti.

La sicurezza non è un adempimento burocratico, una perdita di tempo, una tassa da pagare o un cavillo per poter partecipare a qualche gara o contratto di lavoro, ma un valore culturale imprescindibile. Ogni procedura, ogni formazione, ogni pianificazione e valutazione dei rischi lavorativi rappresenta un



gesto di responsabilità e consapevolezza di tutela verso la vita umana. In Italia, nonostante i progressi normativi e tecnologici, i numeri restano decisamente preoccupanti: centinaia di persone perdono la vita ogni anno sul luogo di lavoro o nel tragitto casa-lavoro.

Un infortunio ogni cinquanta secondi, con dati preoccupanti per gli under 21 e un evento mortale ogni turno di lavoro nella media giornaliera di 3 morti.

Le statistiche più recenti dell'INAIL mostrano che gli infortuni mortali continuano a interessare soprattutto settori come edilizia, agricoltura e trasporti, ma crescono anche le malattie professionali, segno che il rischio non è solo im-

mediato, ma anche a lungo termine, mentre gli incidenti in itinere incrementano senza sosta. Prevenire è vivere, lavorare non è morire. Il mese della sicurezza diventa allora un invito concreto a rafforzare la prevenzione, perché l'incidente non è un qualcosa che non ci riguarda da vicino. Ognuno è passibile di un evento drammatico che coinvolge, non solo il diretto interessato dell'infortunio, ma tutti i familiari.

L'incidente è una frazione di secondo, una frazione di distrazione, di una non sicurezza voluta o trascurata.

Ma solamente attraverso una formazione continuativa, vera e partecipata possiamo avd्रे gli strumenti per contrastare questa emergenza.

Mediante un controllo più attento e coordinato sul rispetto delle norme con una promozione della cultura condivisa della sicurezza, che parte dalle scuole e arrivi alle aziende, possiamo attenuare l'emergenza. I drammi dell'insicurezza sul lavoro è una responsabilità collettiva.

La sicurezza sul lavoro, vuol dire tutelare la dignità di chi lavora e riconosce che nessun obiettivo produttivo può giustificare la perdita di una vita. Ottobre, mese della sicurezza, non è quindi solo un'occasione per ricordare, ma soprattutto per agire: migliorare gli ambienti di lavoro, diffondere buone pratiche, favorire la partecipazione attiva dei lavoratori e rendere la prevenzione parte integrante

della cultura aziendale e sociale.

Come ricorda l'ANMIL, "la sicurezza non è un costo, ma un investimento": un investimento nel valore più grande che abbiamo — la vita delle persone. Nonostante queste manifestazioni di sensibilizzazione nel lavoro si continua a morire.

Nella giornata di martedì 14 ottobre, perdono la vita un 48enne sommerso dalla terra in una cava a Macerata e a Catania perde la vita un operaio di 57 anni per la caduta da una altezza di circa quattro metri.

A Bologna, sempre nella stessa giornata, a San Giorgio di Piano muore un operaio di 29 anni colpito alla testa da un tornio. Si conferma la statistica nazionale di tre morti ogni giorno. Controlli, ispezioni, cultura, prevenzione restano le lacune di base di questa situazione.

Come ci ricorda il nostro Presidente della Repubblica, in occasione della 75esima giornata nazionale per le Vittime degli Incidenti sul Lavoro, "ogni vittima ha un volto e una storia che non devono essere dimenticati".

Ogni numero dell'INAIL nelle statistiche è una persona, con dietro famiglie che restano a lottare nel dramma e a convivere con una istantanea della vita alla quale non c'è soluzione, non c'è ritorno.

Una frazione di secondo che cambia la vita, una frazione di secondo che possiamo prevenire.

(\*) Esperto di sicurezza sul lavoro

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

**GAP**  
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaghe 20110 - 00163 - Roma

**BluePower**

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it  
+39 025 5275963

Via B. Ubaldini, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità

**SPOT** pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

**STENI**  
INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

# La prima volta di Leone XIV al Quirinale

## I messaggi di saluto di Mattarella e del Pontefice

“È un privilegio e motivo di grande emozione accogliere La al Quirinale. Un Palazzo che è testimone di una parte importante della storia del Papato e dell'Italia e che la Repubblica custodisce come 'casa' di tutti gli italiani”. Così il presidente della Repubblica Sergio Mattarella parlando al Quirinale dopo il colloquio privato avuto con Papa Leone XIV. Nel corso dell'incontro sua Santità Leone XIV ha donato al Presidente un mosaico raffigurante il Colosseo, opera dello Studio del Mosaico Vaticano, e una copia autografata con dedica dell'Esortazione Apostolica "Dilexi te".

Il Presidente ha donato al Pontefice una acquaforte della seconda metà del XVII secolo, che riproduce la scultura di Alessandro Algardi (1598-1654) per l'altare di San Leone Magno nella Basilica Vaticana e una biografia di Santa Rosa da Lima, del 1827. Dopo aver effettuato una sosta alla Cappella dell'Annunziata, il Presidente e il Papa hanno raggiunto la Sala degli Specchi dove hanno incontrato il Presidente del Senato, Ignazio La Russa, il Presidente della Camera dei Deputati, Lorenzo Fontana, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni, il Presidente della Corte Costituzionale, Giovanni Amoroso, con i rispettivi Segretari Generali. Successivamente hanno raggiunto il Salone delle Feste dove il Presidente Mattarella e il Santo Padre hanno pronunciato il loro intervento. Ecco le parole del Capo dello Stato, Sergio Mattarella:

Beatissimo Padre, è un privilegio e motivo di grande emozione accogliere La al Quirinale.

Un Palazzo che è testimone di una parte importante della storia del Papato e dell'Italia e che la Repubblica custodisce come "casa" di tutti gli italiani.

Questa cerimonia vuol suggerire, anche oggi, il legame imprescindibile tra Santa Sede e Italia e rappresenta un gesto di omaggio nei Suoi confronti da parte dell'intera Italia, a nome della quale - assieme alle istituzioni della Repubblica qui presenti - desidero esprimere sentimenti di affettuosi auguri per l'Alto Magistero che il Conclave Le ha affidato. Lo scorso aprile il popolo ita-



liano si è stretto nel cordoglio per la scomparsa di Papa Francesco, che ha lasciato in tutti - credenti e non credenti - un ricordo indelebile.

Al contempo, sin dal giorno della Sua elezione, Vostra Santità ha potuto constatare l'ampiezza delle manifestazioni di vicinanza del popolo italiano, che ritrova nella Sua azione, in favore della centralità della persona umana, della pace e del dialogo, valori condivisi e fondanti, che sono anche alla base della nostra Costituzione. In questo Anno Santo dedicato alla speranza, sono in gran numero le persone di buona volontà, in Italia e all'estero, che guardano all'autorità morale della Santa Sede, trovando nella Sua azione, e nel Suo incessante impegno in favore dell'umanità intera, motivi per mantenere viva la speranza. Viviamo tempi di grande difficoltà.

Il Secondo dopoguerra aveva saputo puntare a un mondo costruito sul multilateralismo, su di un sistema che prevedeva il dialogo per la risoluzione delle controversie. Un sistema che oggi sembra progressivamente accantonato.

Le istituzioni allora sorte appaiono indebolite - talvolta strumentalmente, e irresponsabilmente, delegittimate - e non in grado di incidere con la necessaria efficacia sulle crisi attuali.

Preoccupa il venir meno di meccanismi che costruiscono fiducia tra gli Stati.

In questo scenario, la logica del più forte, la tentazione di fare ricorso alle armi per risolvere una disputa, sembrano talvolta prevalere.

Dignità e diritti di singoli, di gruppi, di popoli sono sovente calpestati.

L'aggressione russa su larga scala in Ucraina, a distanza di

quasi quattro anni, continua a mietere vittime civili innumerevoli, a seminare morte e distruzione, a gettare una inquietante ombra di insicurezza sull'intero continente europeo.

In Medio Oriente, alla ferita atroce dell'attacco terroristico del 7 ottobre 2023, ha fatto seguito una reazione che ha superato non soltanto criteri di proporzionalità, ma anche i confini di umanità.

Oggi c'è "una scintilla di speranza" - come Vostra Santità ha rimarcato - che va sostenuta con convinzione.

La liberazione degli ostaggi rimasti in vita è di grande valore e coinvolge quanti hanno a cuore civiltà e dignità delle persone, rivolgendo un pensiero a quanti sono morti in quella crudele condizione di prigionia.

Il cessate il fuoco a Gaza consente di iniziare a porre riparo a quella popolazione, così pro-

va da brutale sofferenza.

Ci auguriamo che il negoziato in atto sulle tappe successive si concluda positivamente e conduca, al più presto, a un'interruzione definitiva delle ostilità e delle violenze nella Striscia, a beneficio anche della generale stabilità del Medio Oriente e della condizione dei Luoghi Santi, per rilanciare la soluzione di uno Stato per ciascuno dei due popoli, la sola in grado di consentire la possibilità di un futuro in cui tutti - Israele e Palestina - trovino pace e sicurezza.

Vorrei riaffermare che la pace vera, duratura, risiede nell'animo dei popoli. Diversamente, sotto la cenere della fine delle violenze cova il rancore, pronto a divampare nuovamente alla prima occasione che possa essere sfruttata, per rendersi conto allora che la fine delle violenze si trasforma, purtroppo, in una parentesi tra due esplosioni.

Ucraina e Medio Oriente sono soltanto due dei principali scenari di guerra, quelli a noi più vicini.

Il numero dei conflitti e delle crisi umanitarie in corso è purtroppo più alto, come Vostra Santità più volte ci ha ricordato.

Anzi, di fronte a tanta effervescenza un rischio che non possiamo sottovalutare è che - accanto ai tanti che si sentono chiamati all'opera di costruire la pace - parte dell'opinione pubblica rimanga come assuefatta, che la sofferenza di milioni di esseri umani non scuota più le coscienze.

Non aspiriamo soltanto a una interruzione nelle violenze: non possiamo sentircene appagati. Aspiriamo a una condizione che faccia riprendere ai

## PRIMO PIANO

popoli uno stabile percorso di pace e di collaborazione nella vita del mondo.

A fare le spese di un mondo nel quale la convivenza pacifica è messa così in pericolo, sono sempre i più vulnerabili, soprattutto bambini e giovani. Non è accettabile che venga sottratto il futuro a intere generazioni.

Spesso a pagare un prezzo alto nelle guerre sono le comunità cristiane, prese di mira per il ruolo di stabilizzazione e di moderazione che tradizionalmente esercitano, in particolare nel Vicino Oriente.

È un quadro allarmante, Santità, che contrasta con le aspirazioni dei cittadini di ogni popolo. I suoi riflessi non risparmiano neppure le nostre società, alle prese con frequenti fenomeni di polarizzazione, di integralismo, di emarginazione dei poveri e degli svantaggiati. Vecchie e nuove povertà si contrappongono nel mondo a ricchezze sempre più smisurate.

Interpellano le coscienze i richiami di Vostra Santità alla povertà dei molti, come esito di ingiustizie interne e di squilibri internazionali; così come i richiami alla necessità di sviluppare un nuovo umanesimo, di fronte alla sfida dell'intelligenza artificiale, e l'incessante Sua esortazione alla ricerca di autentici percorsi di riconciliazione.

Punti di riferimento chiari e coinvolgenti, tesi a realizzare società umane nelle quali il rispetto dei diritti di ciascuno, il contemperamento delle disparità, l'uguaglianza nelle possibilità siano cardine per il perseguimento del bene comune.

Le esprimo, Santità, la riconoscenza più alta per l'insegnamento e l'orizzonte presentati dalla Dilexi te, l'Esortazione Apostolica diffusa nei giorni scorsi, che sollecita all'indispensabile trasformazione di mentalità.

Non vogliamo arrenderci alla prospettiva di una società dominata da oligarchi o, meglio, da privilegiati, in base al censo, alla spregiudicatezza, all'indifferenza verso gli altri, che si profila rimuovendo i valori di uguaglianza, di solidarietà, di libertà.

Accanto a questi – in contrasto con tante generose iniziative,



anche in Italia - vi sono fenomeni sovente mossi dalla paura dello sconosciuto, dall'arroccamento di fronte a processi strutturali di rilevanza globale che stanno modificando le nostre realtà: il cambiamento climatico, le migrazioni, lo stesso uso delle nuove tecnologie.

Processi che richiederebbero, al contrario, nella vita internazionale, un deciso recupero dei valori della convivenza e del dialogo. Valori che consentirebbero di gestire questi fenomeni ordinatamente e con spirito cooperativo, impegnandosi a non lasciare nessuno indietro, preservando così la dignità di ciascuno e il benessere della società.

Un'indicazione di grande significato proviene dall'Europa e dalla sua storica svolta che ha visto popoli che si erano a lungo duramente combattuti raccogliersi insieme intorno ai principi di pace e di collaborazione per un futuro comune.

Un nucleo di valori, che, nei padri fondatori - molti di formazione cristiana - ha trovato ispirazione nel rispetto della dignità di ogni persona, della solidarietà, della giustizia, e che costituisce l'anima delle nostre democrazie, intese non soltanto come rispetto delle "regole del gioco", ma nella essenza più profonda di garanzia di libertà, uguaglianza, partecipazione. Tutti antidoti alla contrapposizione irriducibile, ai conflitti di ogni genere, alla guerra.

Come ricordò Pio XII, nel suo storico messaggio del Natale 1944, l'ordine democratico include l'unità del genere umano e – come disse - “da questo

principio deriva l'avvenire della pace”.

Si tratta di un appello a bandire per sempre la guerra come mezzo per risolvere le controversie.

Un appello che, attraverso il magistero dei Pontefici che si sono susseguiti da allora ad oggi, trova in Vostra Santità un nuovo instancabile messaggero, come dimostra il Suo primo intervento dalla Loggia delle Benedizioni.

Una pace – come Ella ha sottolineato – che “comincia da ognuno di noi”: per questo è così essenziale disarmare gli animi e disarmare le parole.

In questo una responsabilità specifica spetta ai decisori politici e a quanti influenzano l'opinione pubblica, nel rifuggire dall'esaltazione dei contrasti piuttosto che nel coltivare dialogo e reciproca comprensione.

Santità, in un contesto internazionale in cui sono presenti ostentazioni di un pericoloso spregio del diritto, è significativo che la relazione fra la Repubblica e la Chiesa in Italia si basi su una cornice di regole condivise e rispettate da ambo le parti.

I Patti Lateranensi, che, nel 1929, misero fine alla cosiddetta “questione romana” e che furono inseriti, nel 1947, dall'Assemblea Costituente nella Costituzione repubblicana, l'Accordo che, nel 1984, ha pienamente allineato quadro pattizio, disposizioni della Carta fondamentale d'Italia e sviluppi promossi dalla Chiesa con il Concilio Vaticano II.

Il nuovo Accordo, riflettendo

una concezione matura ed equilibrata dei rapporti tra Stato e Chiesa Cattolica, afferma una piena libertà di religione e di coscienza, condizione perché la persona possa manifestare la sua dignità e, con essa, la sua vocazione all'affermazione della propria autonomia e responsabilità.

La cornice pattizia invero ancora oggi la fruttuosa alleanza tra Chiesa Cattolica e Stato italiano, entrambi nel proprio ordine indipendenti e sovrani, ma uniti nel comune obiettivo di tutelare e accrescere il bene comune.

La solidità del rapporto con la Chiesa cattolica ha significato per l'Italia – e tengo a ricordarlo in questa occasione – un rafforzamento del patrimonio vitale e indivisibile dell'unità nazionale, accrescendo la coesione del nostro popolo, contribuendo alla consapevolezza della responsabilità che ciascuno reca verso la comunità in cui vive.

La Chiesa cattolica ha svolto e continua a svolgere un'azione mirabile a sostegno delle frange più deboli della popolazione. E per questo Le siamo profondamente grati.

Un impegno che vediamo, quotidianamente, promuovere opere sociali di grande valore, accoglienza ai migranti, impegno per la legalità.

Beatissimo Padre, Grazie per la Sua visita. Sono certo di interpretare sentimenti unanimi, esprimendo sostegno e solidarietà alla Sua azione, in un contesto internazionale così difficile e travagliato.

Formulo gli auguri più sinceri, a nome di tutte le italiane e tutti gli italiani, oltre che miei personali, per un fecondo Pontificato e per il benessere spirituale e personale della Santità Vostra. Immediatamente dopo l'intervento del Pontefice:

Signor Presidente,

La ringrazio per le gentili parole che mi ha indirizzato e per l'invito a venire qui, al Quirinale, Palazzo a cui tanto sono legate la storia della Chiesa Cattolica e la memoria di numerosi Pontefici.

Come Vescovo di Roma e Primate d'Italia, per me è significativo rinnovare, con questa visita, il forte legame che unisce la Sede di Pietro al Popolo italiano, che Lei rappresenta, nel quadro dei cordiali rapporti bilaterali che intercorrono tra l'Italia e la Santa Sede, stabilmente improntati a sincera amicizia e fattiva mutua collaborazione. Si tratta, del resto, di un felice connubio che ha le sue radici nella storia di questa Penisola e nella lunga tradizione religiosa e culturale di questo Paese. Ne scorgiamo i segni ad esempio nelle innumerevoli chiese e nei campanili che ne costellano il territorio, spesso veri e propri scrigni d'arte e di devozione, in cui la creatività innata di questo Popolo, unita alla sua fede genuina e solida, ci ha consegnato la testimonianza di tanta bellezza: artistica, certamente, ma soprattutto morale e umana. Colgo l'occasione del nostro incontro per esprimere la viva gratitudine della Santa Sede per quanto le Autorità italiane hanno fatto e continuano a fare in occasione di vari e impegnativi eventi ecclesiali con baricentro a Roma e risonanza universale. Mi preme in particolare manifestare riconoscenza per lo sforzo profuso a vari livelli nella circostanza della morte del mio venerato Predecessore, Papa Francesco. Pro-

## Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

## PRIMO PIANO

prio qui, al Quirinale, egli aveva detto: «Le mie radici sono in questo Paese» (Discorso nella Visita Ufficiale al Presidente della Repubblica Italiana, 10 giugno 2017), e certamente il suo amore per la terra e il Popolo italiani ha trovato in quei giorni una risposta toccante e calorosa, che si è manifestata anche nel grande e accorto impegno compiuto durante il successivo Conclave per l'elezione del nuovo Pontefice.

Ancora voglio dire un sentito "grazie" a Lei, Signor Presidente, e al Paese intero per la bella testimonianza di accoglienza, nonché di efficiente organizzazione, che l'Italia da mesi sta offrendo, durante lo svolgersi dell'Anno Giubilare, sotto diversi aspetti – logistica, sicurezza, predisposizione e gestione di infrastrutture e di servizi, e molto altro –, aprendo le sue braccia e mostrando il suo volto ospitale a tanti pellegrini che affluiscono qui da ogni parte del mondo. La Chiesa universale sta celebrando il Giubileo della speranza. Papa Francesco, nella Bolla *Spes non confundit*, con cui lo indicava nel maggio 2024, sottolineava l'importanza di «porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza» (n. 7). Penso che la bella sinergia e collaborazione, che stiamo vivendo in questi giorni, costituisca già da sé un segno di speranza per tutti coloro che con fede vengono a varcare la Porta Santa e a pregare sulle tombe di Pietro e degli Apostoli.

Tra pochi anni celebreremo il centenario dei Patti Lateranensi.

A maggior ragione mi sembra giusto ribadire, in proposito, quanto sia importante la reciproca distinzione degli ambiti, a partire dalla quale, in un clima di cordiale rispetto, la Chiesa Cattolica e lo Stato Italiano collaborano per il bene comune, a servizio della persona umana, la cui dignità inviolabile deve sempre stare al primo posto nei processi decisionali e nell'agire, a tutti i livelli, per lo sviluppo sociale, specialmente per la tutela dei più fragili e bisognosi. A tale scopo lodo e incoraggio il reciproco impegno a improntare ogni collaborazione alla luce e nel pieno rispetto del Concordato del 1984.

Come purtroppo appare evidente, viviamo tempi in cui, assieme a tanti segni di speranza, molte sono le situazioni di grave sofferenza che feriscono l'umanità a livello mondiale e richiedono risposte urgenti e al tempo stesso lungimiranti.

Il primo impegno che, in proposito, desidero richiamare, è quello per la pace. Sono numerose le guerre che devastano il nostro pianeta, e guardando le immagini, leggendo le notizie, ascoltando le voci, incontrando le persone che ne sono dolorosamente colpite riecheggiano forti e profetiche le parole dei miei Predecessori. Come non ricordare il monito inoppugnabile quanto ignorato di Benedetto XV, durante il primo conflitto mondiale (cfr Lettera ai Capi dei Popoli belligeranti, 1° Agosto 1917)? E, alla vigilia del secondo, quello del Venerabile Pio XII (cfr Radiomessaggio ai Governanti e ai Popoli nell'imminente pericolo della guerra, 24 agosto 1939)? Guardiamo i

volti di quanti sono travolti dalla ferocia irrazionale di chi senza pietà pianifica morte e distruzione. Ascoltiamo il loro grido e ricordiamo, con il santo Papa Giovanni XXIII, che «ogni essere umano è persona, cioè una natura dotata di intelligenza e di volontà libera; e quindi è soggetto di diritti e di doveri che scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura: diritti e doveri che sono perciò universali, inviolabili, inalienabili» (Lett. enc. *Pacem in terris*, 11 aprile 1963, 5). Rinnovo pertanto l'appello accorato affinché si continui a lavorare per ristabilire la pace in ogni parte del mondo e perché sempre più si coltivino e si promuovano i principi di giustizia, di equità e di cooperazione tra i popoli che ne sono irrinunciabilmente alla base (cfr S. Paolo VI, Messaggio per la celebrazione della I Giornata della Pace, 1° gennaio 1968).

In merito, esprimo il mio apprezzamento per l'impegno del Governo italiano in favore di tante situazioni di disagio legate alla guerra e alla miseria, in particolare nei confronti dei bambini di Gaza, anche in collaborazione con l'Ospedale Bambino Gesù. Si tratta di contributi forti ed efficaci per la costruzione di una convivenza dignitosa, pacifica e prospera per tutti i membri della famiglia umana. A tale finalità, poi, giova certamente il comune impegno che lo Stato Italiano e la Santa Sede hanno sempre profuso e continuano a porre in favore del multilateralismo. Si tratta di un valore importantissimo. Le sfide complesse del nostro tempo, infatti, rendono quanto mai necessario che si ricerchino e si adottino soluzioni condivise. Perciò è indispensabile implementarne dinamiche e processi, richiamandone gli obiettivi originari, volti principalmente a risolvere i conflitti e a favorire lo sviluppo (cfr Francesco, Lett. enc. *Fratelli tutti*, 3 ottobre 2020, 172), promuovendo linguaggi trasparenti ed evitando ambiguità che possono provocare divisioni (cfr Id., Discorso ai Membri del Corpo Diplomatico, 9 gennaio 2025).

Ci prepariamo a celebrare, nell'anno a venire, un importante anniversario: l'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, il 3 ottobre 1226. Que-

sto ci offre l'occasione per porre un accento sull'urgente questione della cura della "casa comune". San Francesco ci ha insegnato a lodare il Creatore nel rispetto di tutte le creature, lanciando il suo messaggio dal "cuore geografico" della Penisola e facendolo giungere, per la bellezza dei suoi scritti e la testimonianza sua e dei suoi frati, attraverso le generazioni fino a noi. Per questo, ritengo che l'Italia abbia ricevuto in modo speciale la missione di trasmettere ai popoli la cultura che riconosce la terra «come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia» (Francesco, Lett. enc. *Laudato si'*, 1).

Negli ultimi decenni assistiamo in Europa, come sappiamo, al fenomeno di un notevole calo della natalità. Ciò richiede impegno nel promuovere scelte a vari livelli in favore della famiglia, sostenendone gli sforzi, promuovendone i valori, tutelandone i bisogni e i diritti. "Padre", "madre", "figlio", "figlia", "nonno", "nonna", sono, nella tradizione italiana, parole che esprimono e suscitano naturalmente sentimenti di amore, rispetto e dedizione, a volte eroica, al bene della comunità domestica e dunque a quello di tutta la società. In particolare, vorrei sottolineare l'importanza di garantire a tutte le famiglie il sostegno indispensabile di un lavoro dignitoso, in condizioni eque e con attenzione alle esigenze legate alla maternità e alla paternità. Facciamo tutto il possibile per dare fiducia alle famiglie, soprattutto alle giovani famiglie, perché possano guardare serenamente al futuro e crescere in armonia. In questo quadro si iscrive la fondamentale importanza, ad ogni livello, del rispetto e della tutela della vita, in tutte le sue fasi, dal concepimento all'età avanzata, fino al momento della morte (cfr Francesco, Discorso all'assemblea plenaria della Pontificia Accademia per la Vita, 27 settembre 2021). Auspico che continui a crescere questa sensibilità, anche per ciò che riguarda l'accessibilità delle cure mediche e dei medicinali, secondo le necessità di ciascuno. Esprimo gratitudine per l'assistenza che questo Paese offre con grande generosità ai migranti, che sempre più bussano

alle sue porte, come pure il suo impegno nella lotta contro il traffico di esseri umani. Si tratta di sfide complesse dei nostri tempi, di fronte alle quali l'Italia non si è mai tirata indietro. Incoraggio a mantenere sempre vivo l'atteggiamento di apertura e solidarietà. Al tempo stesso vorrei richiamare l'importanza di una costruttiva integrazione di chi arriva nei valori e nelle tradizioni della società italiana, perché il dono reciproco che si realizza in questo incontro di popoli sia veramente per l'arricchimento e il bene di tutti. In proposito, sottolineo quanto sia prezioso, per ciascuno, amare e comunicare la propria storia e cultura, con i suoi segni e le sue espressioni: più si riconosce e si ama serenamente ciò che si è, più è facile incontrare e integrare l'altro senza paura e a cuore aperto.

In proposito, c'è una certa tendenza, in questi tempi, a non apprezzare abbastanza, a vari livelli, modelli e valori maturati nei secoli che segnano la nostra identità culturale, addirittura a volte pretendendo di cancellarne la rilevanza storica e umana. Non disprezziamo ciò che i nostri padri hanno vissuto e ciò che ci hanno trasmesso, anche a costo di grandi sacrifici. Non lasciamoci affascinare da modelli massificanti e fluidi, che promuovono solo una parvenza di libertà, per rendere poi invece le persone dipendenti da forme di controllo come le mode del momento, le strategie di commercio o altro (cfr Card. Joseph Ratzinger, Omelia nella Messa pro eligendo Romano Pontefice, 18 aprile 2005). Avere a cuore la memoria di chi ci ha preceduto, far tesoro delle tradizioni che ci hanno portato ad essere ciò che siamo è importante per guardare al presente e al futuro con consapevolezza, serenità, responsabilità e senso di prospettiva.

Signor Presidente, a Lei e, in Lei, a tutto il Popolo italiano voglio esprimere, in conclusione, il mio più vivo augurio di ogni bene. L'Italia è un Paese di una ricchezza immensa, spesso umile e nascosta, e che perciò talvolta ha bisogno di essere scoperta e riscoperta. È questa la bella avventura in cui incoraggio tutti gli italiani a lanciarsi, per attingervi speranza e affrontare con fiducia le sfide presenti e future. Grazie.

**CONFIMPRESE ITALIA**  
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

**CONFIMPRESE ROMA**  
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa  
Confimprese Italia è un "sistema plurale"  
a cui appartengono a vario titolo oltre 20.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

## CRONACHE ITALIANE

# Una 'trappola' studiata da tempo: per i fratelli Ramponi l'accusa è omicidio premeditato

## Per i Carabinieri funerali di Stato, lutto nazionale

Era una trappola mortale, un'imboscata preparata da tempo proprio per 'accogliere' chiunque fosse arrivato per mettere in atto lo sgombero che temevano da tempo: non è stato un incidente l'esplosione di Caste d'Azzano in provincia di Verona, dove hanno perso la vita tre Carabinieri impegnati in una perquisizione disposta dalla Procura. I fratelli Ramponi, agricoltori che continuavano ad abitare nel casolare di Castel d'Azzano nonostante non ci fossero più né luce né gas, hanno agito in modo volontario. Ed è il motivo per cui l'accusa, nei loro confronti, è quella di omicidio premeditato. Ma c'è la possibilità che il reato diventi quello ben più grave di strage.

L'intervento di questa notte, ha chiarito il procuratore di Verona era stato studiato nei minimi dettagli e concordato con la Prefettura, proprio per evitare situazioni pericolose anche alla luce dei precedenti che la famiglia Ramponi aveva messo insieme: avevano già fatto ricorso a bombole di gas un anno fa, e nei giorni scorsi erano state viste e fotografate molotov sul tetto: i Carabinieri e la perquisizione ordinata dalla Procura dovevano verificare proprio questo. Quella di stanotte, è stato chiarito definitivamente, era una perquisizione. Ma visto l'alto rischio, era stato predisposto uno speciale presidio sanitario, come ha spiegato il presidente del Veneto Luca Zaia: sul posto c'erano un'automedica, un'ambulanza medicalizzata e una 'base'. Intanto la premier Giorgia Meloni, secondo quanto si apprende, ha chiesto al Consiglio dei ministri di rispettare un minuto di silenzio in memoria e in onore dei tre Carabinieri deceduti nell'esplosione di oggi a Castel D'Azzano. Inoltre, per le tre vittime sono stati deliberati i funerali di Stato e sarà dichiarato il lutto nazionale nelle giornate di oggi e nel giorno delle esequie.

### “UN FATTO VOLONTARIO”

A spiegare la premeditazione è stato il procuratore capo di Verona, Raffaele Tito, che ha parlato di “un fatto volontario” e precisato che su questo “non c'è dubbio”. Ancora non sono noti tutti i dettagli della dinamica. L'innescò è probabile



sia stato realizzato con una molotov, preparata appunto da tempo dai fratelli Ramponi. E appena la porta si è aperta, la trappola è scattata senza lasciare scampo ai tre militari.

### I PRECEDENTI

Non era la prima volta che i Ramponi tentavano di opporsi allo sgombero con la forza: anche un anno fa avevano utilizzato delle bombole di gas. Secondo loro lo sfratto non era giusto, e dipendeva da una sentenza del Tribunale che era un “inganno” legato a un mutuo sottoscritto nel 2014 che prevedeva l'ipoteca di campi e casa. Franco Ramponi, però, si è sempre detto estraneo a questi documenti e aveva parlato di firme false.

### LE MOLOTOV SUL TETTO

“Non siamo sicuri, ma pare che un innescò delle bombole a gas sia stato fatto con una bottiglia molotov. Sicuramente è un fatto volontario, non c'è dubbio”, ha spiegato il procuratore Tito.

Quella di stanotte era “una perquisizione”, ha spiegato, alla luce del fatto che “il giudice civile aveva ordinato l'ordine di liberazione l'11 ottobre”. Visto che nei giorni precedenti erano state avvistate delle molotov sul tetto dell'edificio (e i tre fratelli Ramponi avevano rivolto delle minacce esplicite a un avvocato), il magistrato aveva deciso di firmare una perquisizione per accertare le cose e, nel caso, porre rimedio ed evitare avvenimenti pericolosi. Purtroppo nessuno aveva immaginato che la trappola fosse già pronta. “Delle bottiglie molotov sul tetto c'erano e io volevo controllare insieme ai carabinieri. Era una cosa che abbiamo discusso anche in prefettura, erano tutti d'accordo di verificare se effettivamente queste bottiglie esistessero, e pare che esistessero”. D'altronde “l'innescò delle bombole a gas è stato fatto proprio con una bottiglia molotov, almeno così pare: è una delle ipotesi”.

### UN INTERVENTO STUDIATO NEI MINIMI DETTAGLI

L'intervento di questa notte, ha spiegato il procuratore capo, è stato pianificato con attenzione. “Le forze dell'ordine, carabinieri, vigili del fuoco e polizia, avevano fatto un'attenta pianificazione. L'azione è stata talmente violenta che era difficile da prevedere”, ha detto il magistrato. “Stiamo valutando se effettivamente c'è strage, valuteranno i carabinieri, sicuramente è un omicidio premeditato e volontario. Secondo noi, secondo i carabinieri, non c'è dubbio. Abbiamo le bodycam, aspettiamo di avere qualche dettaglio”. Prima dell'esplosione “gli operatori hanno sentito un fischio, probabilmente delle bombole che venivano aperte”, dice ancora Tito.

### OPERAZIONE AD ALTO RISCHIO, ERA STATA PRE-ALLERTATA SANITÀ

Il sistema sanitario regionale del Veneto aveva previsto, fin dalle prime ore della notte, un presidio preventivo per un'operazione ritenuta “ad alto rischio e pianificata nei dettagli dalla Questura di Verona, in collaborazione con i Carabinieri”. Lo specifica il presidente del Veneto, Luca Zaia, in merito all'esplosione avvenuta questa notte a Castel d'Azzano (Verona) nel casolare abitato dai tre fratelli Ramponi. La complessità dell'operazione ha richiesto, già dalle 2, l'attivazione di un presidio sanitario da parte del Suem 118 dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona,

con la presenza in loco di un'automedica, un'ambulanza medicalizzata e una 'base', posizionata a distanza di sicurezza, ma operativa a tutela del dispositivo.

Alle 3.05 nel momento in cui le forze speciali sono entrate nell'edificio, si è verificata l'esplosione costata la vita a tre Carabinieri. Immediatamente è stato attivato il piano di emergenza, con il dispiegamento da parte della sanità di un ulteriore mezzo di coordinamento mobile, un'ulteriore automedica, quattro ambulanze aggiuntive e tre ambulanze medicalizzate. “Mezzi che hanno assicurato i primi soccorsi e l'ospedalizzazione dei feriti. Contestualmente è stato richiamato in servizio personale medico e infermieristico per garantire la piena operatività del sistema”, riferisce in un comunicato Zaia dopo un aggiornamento con le strutture sanitarie. I corpi dei tre Carabinieri sono stati recuperati dai Vigili del Fuoco tra le macerie. I feriti sono stati portati agli ospedali Borgo Roma (otto codici verdi) e Borgo Trento (due codici rossi, due gialli e cinque codici verdi) dell'Azienda Ospedaliera di Verona, e agli ospedali di Villafranca (cinque codici verdi e un giallo) e Negrar (un codice rosso e un verde). Si tratta di membri delle forze dell'ordine e di due degli occupanti dell'abitazione. Il terzo della casa sarebbe riuscito ad allontanarsi prima dello scoppio. I feriti sono attualmente seguiti dalle equipe mediche della Regione, con diversi gradi di gravità. “La macchina sanitaria ha funzionato garantendo un'assistenza tempestiva, professionale e coordinata.

Ai soccorritori va il mio ringraziamento per l'impegno dimostrato in un contesto difficile, con rischi rilevanti. Rinnovo il cordoglio e la più sentita vicinanza agli eroi in divisa che hanno pagato un prezzo altissimo per il loro servizio. Personalmente sono profondamente commosso per quanto accaduto e il mio pensiero va anche alle famiglie, duramente colpite da questa tragedia”, termina Zaia.

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)